



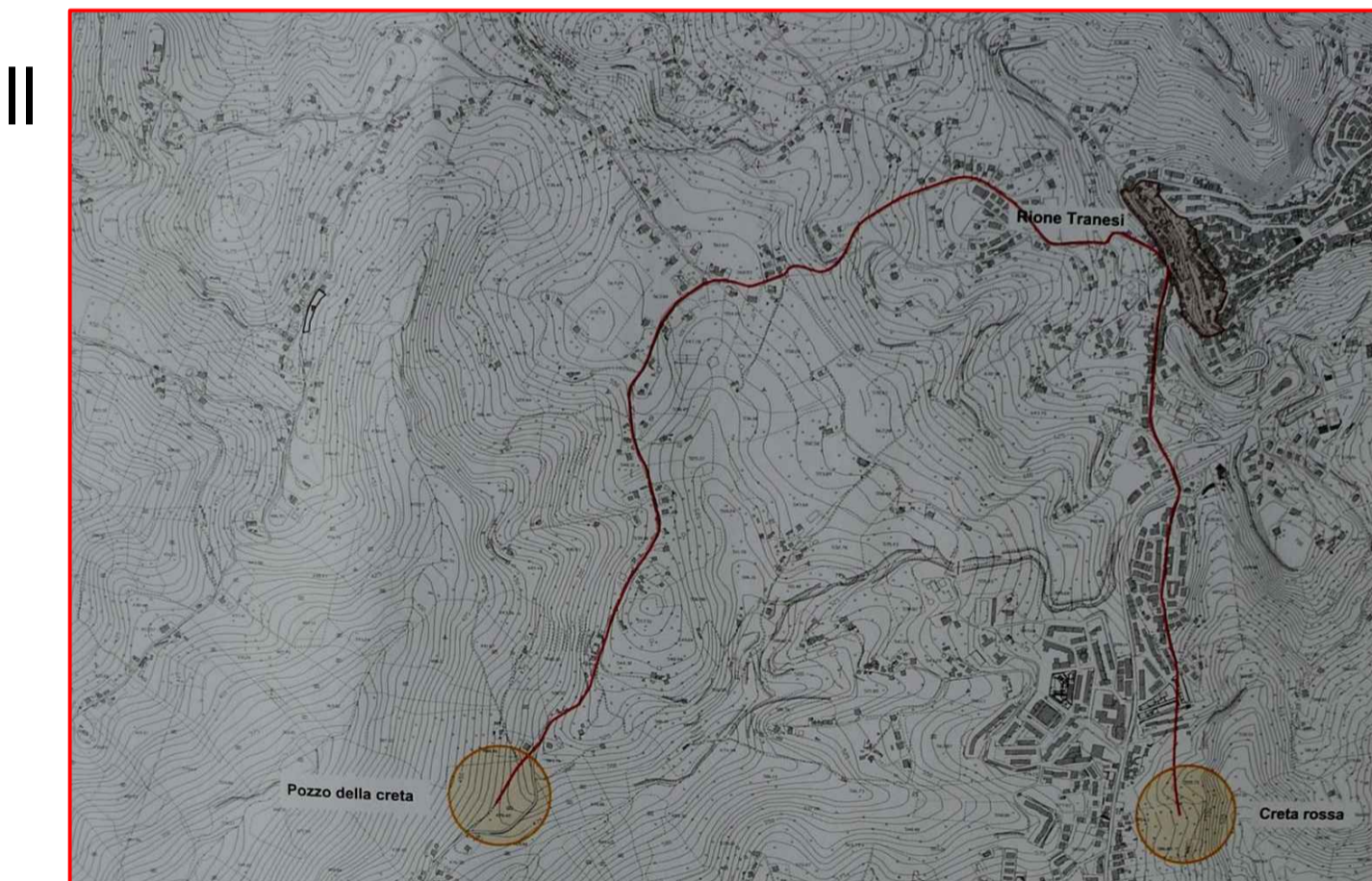
IISS RUGGERO II

Istituto Istruzione Secondaria Superiore 'RUGGERO II'-Ariano Irpino

Classe 3^a sez. A Indirizzo Tecnologico: Costruzioni, Ambiente e Territorio Alunni: Toriello Mario, Filomena Giuseppe;
Docenti referenti: prof.ssa Sonia Di Furia; - prof. Giuseppe Ciasullo
Dirigente scolastico: prof. Francesco Caloia



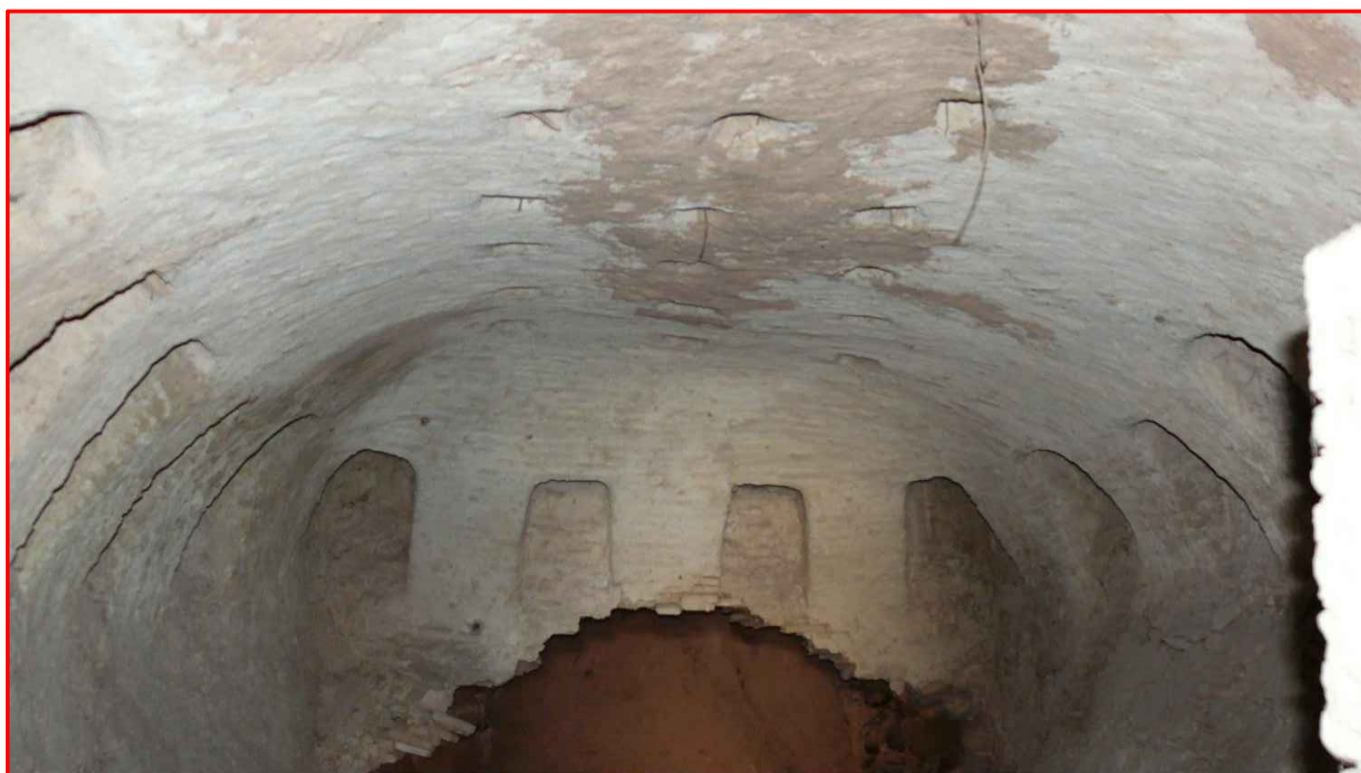
La presenza delle fornaci é attestata dalla veduta della città da parte del Pacichelli nel 1703.



Le vie della creta: l'approvvigionamento dell'argilla.



Interno della fornace D'Alessandro.



Veduta del piano di cottura della fornace.



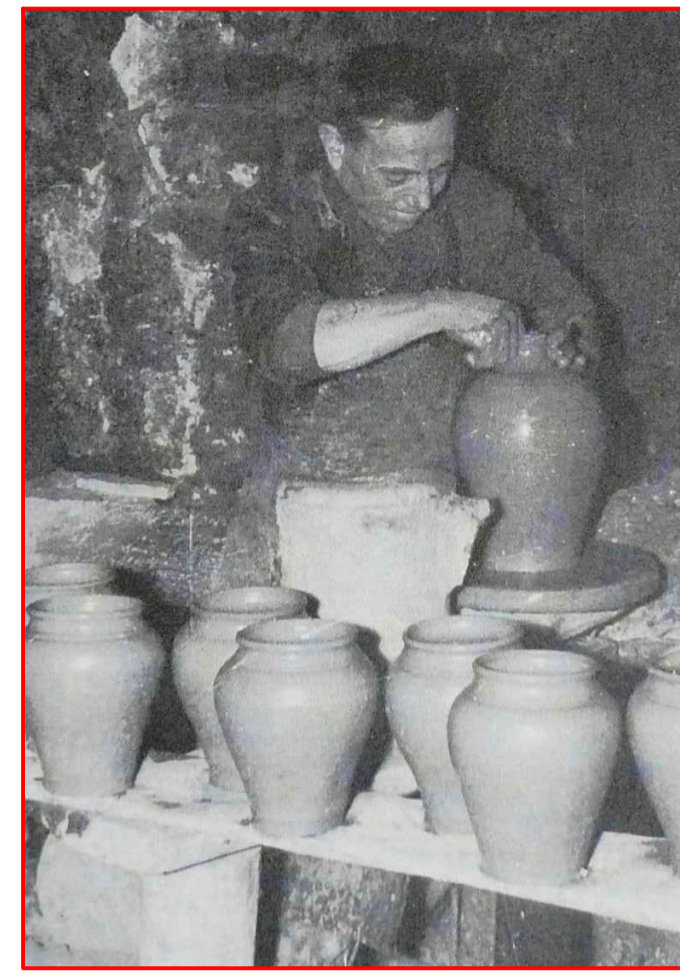
Gli alunni della 3^aA CAT in visita alla fornace D'Alessandro.



Veduta del lato sinistro del cunicolo.



Profondità del cunicolo sinistro.



Gli ultimi "mastri" cretari arianesi.

LA MAIOLICA

I materiali ceramici, recuperati durante gli scavi archeologici del castello, farebbero pensare alla presenza di qualche fornace nell'Altomedioevo per la produzione di laterizi e di manufatti di uso comune. Fuori dalla cinta muraria, sono state scavate le grotte adibite ad abitazione, a bottega e punto vendita. L'etimologia del toponimo "Tranesi" non lascia dubbio sulla presenza di gente giunta ad incrementare un precedente insediamento abitativo. A partire dal XVII secolo iniziamo a conoscere alcune delle tipologie dei prodotti ceramici: "pegnata", "sirole", "bocillotto di creta", ecc.. I figli e cretai meridionali, nel 1619, iniziarono ad essere chiamati "faenzari". E' probabile che le fornaci arianesi sul finire del XVII secolo e l'inizio del XVIII secolo abbiano ridotto l'attività per i danni subiti dagli eventi sismici del 1688 e del 1702. Nel 1836 il colera colpì la città causando molte vittime e successivamente nel 1890 la crisi aggrava per effetto delle continue e copiose piogge che rovinarono al rione Tranesi varie case con botteghe addette alla fabbricazione di stoviglie. I poveri stovigliai erano allenati nella loro lavorazione, ma non avendo a chi rivolgersi per un consiglio tecnologico, vissero nell'assoluta miseria e furono costretti a smettere la loro industria. Gli ultimi maestri hanno lavorato fino agli anni '50 del XX secolo. Solo a partire dagli anni '70 dello scorso secolo si è ripresa la produzione ceramica arianese che tutt'ora é florida nei laboratori presenti sul tricolle.



Veduta aerea del borgo ceramico.



Rilievo delle fornaci accessibili e posizionamento piano-altimetrico a quota 710-720 m s.l.m..



I muraglioni Tranesi dietro i quali sono conservate le fornaci.



I piccoli spazi destinati ad orti.



Il pozzo per l'approvvigionamento idrico.



Individuazione delle fornaci.



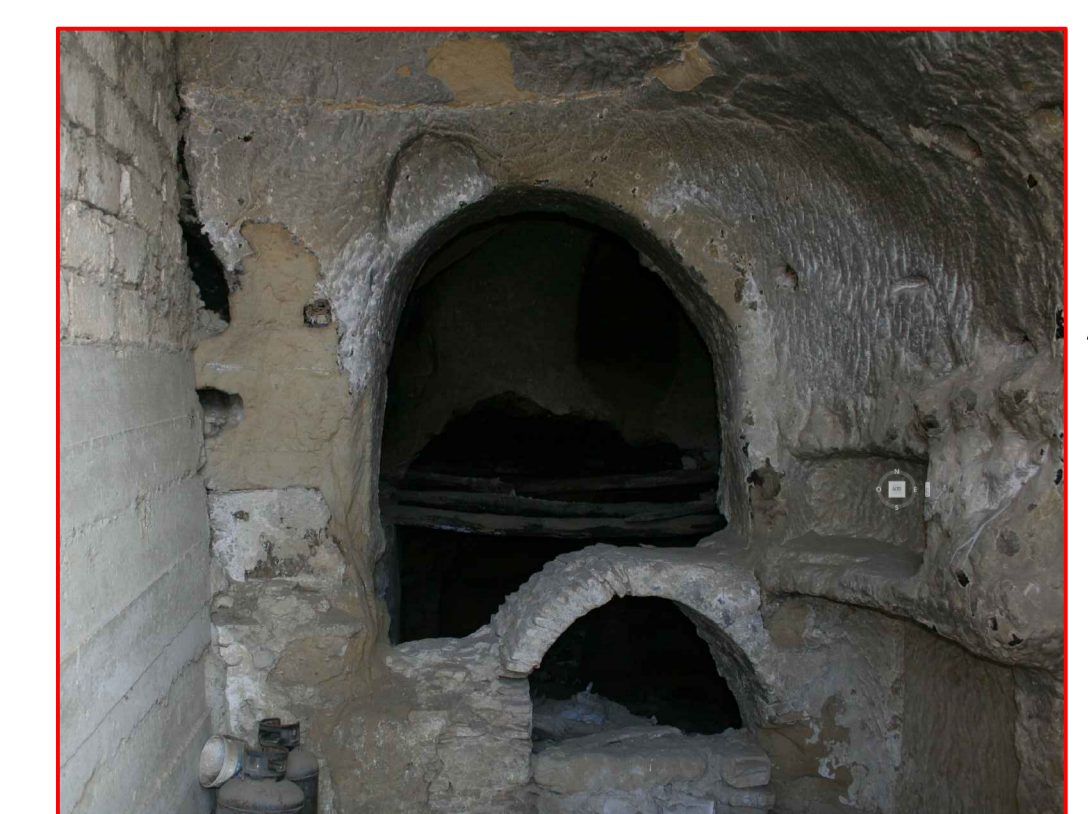
Rilievo delle fornaci accessibili e posizionamento piano-altimetrico a quota 720-730 m s.l.m..



Veduta degli spazi verdi del borgo.



Le fornaci ancora esistenti.



Una fornace del borgo.



S
S
R
U
G
G
E
R
O

II

I
L
B
O
R
G
O

T
R
A
N
E
S
I